

Deserto Spina 3

“Qui manca tutto”

Il comitato residenti: senza parco, ambulatori e panchine

La petizione Oggi parte la raccolta firme: «Che ci diano almeno un centro culturale per i giovani del quartiere»



Una fase dei lavori attorno alle case della Spina 3

**PAOLO COCCORESE
GABRIELE GUCCIONE**

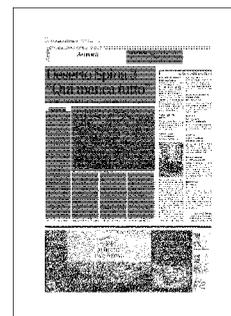
A distanza di anni non è cambiato nulla per chi ha deciso di abitare quella grande scommessa della nuova Torino chiamata Spina tre. Un quartiere nuovo di zecca, costruito sulle ceneri di un passato industriale importante che ora sopravvive solo più nei nomi delle vecchie fabbriche come Savigliano, Vitali, Paracchi. Oggi il quartiere nato con le Olimpiadi accoglie un mix sociale composto

da 10 mila nuovi abitanti e dalle loro difficoltà dettate da una lunga lista di promesse di servizi mai mantenute.

Lo sanno bene i rappresentanti del Comitato spontaneo Dora-Spina Tre e le associazioni ambientaliste che hanno annunciato un'assemblea pubblica fissata per questa sera alle 21 al centro incontri di piazza Umbria, dove si raccoglieranno le firme per chiedere la costruzione di un centro culturale capa-

ce di accogliere i tanti giovani che abitano nel quartiere. «Ci aspettavano una zona nuova, completamente riqualficata - dicono i residenti -. Invece ci siamo ritrovati in una nuova periferia, un altro quartiere dormitorio». Parole che danno il senso di abbandono che si respira in queste strade. Il poliambulatorio su via Verolengo che doveva sorgere negli vecchi stabilimenti della Superga aspetta di essere realizzato

da 7 anni. Il parco Dora che



dovrebbe essere terminato per il 2011 stenta a prender forma e, con ogni probabilità, non apparirà com'era stato presentato a chi ha comprato casa qui. Mancano le aree giochi per i bambini e le panchine per i più anziani. La bassa frequenza dei trasporti pubblici è sempre la stessa nonostante le assicurazioni della Gtt. Le promesse della costruzione di nuovo nido e scuola materna hanno dato vita ad una piccola struttura che sorge al primo piano delle case Atc su via Orvieto, incapace di rispondere ai bisogni di un quartiere dove l'età media è molto bassa, mentre la biblioteca più vicina di corso Cincinnato è distante chilometri. «Lanceremo una petizione per la costruzione di un centro culturale - annuncia Ezio Boero del Comitato Spina Tre - con una biblioteca e luoghi di incontro per giovani e anziani». La nuova struttura, che potrebbe almeno in parte far fronte all'assenza di servizi, potrebbe sorgere nell'ex fabbrica Paracchi di via Pianezza.

«Faticiamo ad avere anche solo qualche panchina - dice Boero -, in compenso, ci siamo ritrovati con cinque nuovi centri commerciali nel raggio di qualche centinaio di metri».

Ora cominceranno i lavori per la realizzazione del parco Dora, che il Comune conta finire in tempo per le celebrazioni del 2011. Spiega Boero: «Di fatto le strutture private, case e ipermercati, sono state costruite rapidamente. Mentre i ser-

vizi pubblici ancora latitano. Chiediamo che il parco Dora abbia un'utilità per tutti, che comprenda campi sportivi, attrezzature per il gioco dei bambini e non soltanto piante e pilastri di acciaio». Il parco (450 mila mq di superficie), secondo Roberto Gnani, presidente della sezione torinese di Italia Nostra, «sarà molto diverso da come è stato presentato sulle brochure delle imprese edili a chi ha comprato casa qui. Per risparmiare si è inventato il "parco post-industriale". Su quei terreni infatti non potrà mai crescere un albero vero perché i terreni industriali e le fondamenta in cemento armato dei capannoni sono stati mantenuti così com'erano. Si è preferito ricoprire tutto con il cemento, risparmiando sulle bonifiche».